



## Cultura

Ferrante, Manni, Laterza  
La Puglia al premio Stregadi Enzo Mansueto  
a pagina 11

# La Puglia fa sul serio al Premio Strega In gara con Ferrante, Manni e Laterza

Ufficializzate le candidature tra esclusioni annunciate, sorprese e storiche «prime volte»

di Enzo Mansueto

Qualcuno ha già battezzato quella del 2017 come l'edizione «senza» del Premio Strega. Senza il presidente Tullio De Mauro, morto lo scorso gennaio (proprio oggi avrebbe compiuto ottantacinque anni). Senza importanti marchi editoriali, quali Feltrinelli, Rizzoli, Bompiani. Senza, sino a poche ore fa, notizie certe sulla cornice della finale. Alla luce delle candidature, ufficializzate ieri, non possiamo però dire che sarà uno Strega senza Puglia. La regione che, a due anni di distanza, gongola ancora per la vittoria di Nicola Lagioia (in questi stessi giorni indaffarato, nel ruolo di direttore, per la vigilia del Salone del Libro di Torino) è infatti ben rappresentata.

Eppure, anche qui, con un «senza», che ha sorpreso, e forse deluso, qualcuno: a dispetto di fondate aspettative,

non troveremo in gara Andrea Piva, col suo *L'animale notturno*. A Piva, l'editore Giunti ha preferito, coincidenza, un altro pugliese: il martinese Marco Ferrante, presentato da Pierluigi Battista e Antonella Cilento, col romanzo *Gin tonic a occhi chiusi*, una storia di decadenza e corruzione famigliare ambientata nella Roma borghese dei giorni nostri. Il fascino decadente della «mafiosa» Capitale è, evidentemente, nel cinema, come in libreria, motivo di attrazione. La bellezza di Roma era, del resto, protagonista anche nel romanzo di Piva, così come, in tinte più truci, nel nuovo romanzo della barese Antonella Lattanzi, *Una storia nera* (Mondadori), che purtroppo, essendo uscito prima del 1 aprile, da regolamento non potremo supportare come candidato il prossimo anno (sempre che il marchio di Segrate non vinca, come è possibile, quest'anno con Teresa Ciabatti, candidata ben sostenuta, e quindi l'anno venturo

non resti al palo). E non potrà esserci neanche Omar Di Monopoli, che tornerà a giugno in libreria, poiché il suo nuovo editore, Adelphi, storicamente non partecipa allo Strega.

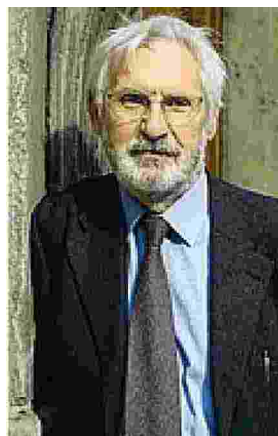
Altra importante candidatura pugliese (in parte, per l'autore e i contenuti, del tutto per l'editore) è quella di Alberto Rollo, con *Un'educazione milanese* (Manni) presentata da Giuseppe Antonelli e Piero Dorflès. Quello di Rollo è un libro molto bello: narrazione autobiografica e racconto di un luogo, Milano (ma anche il Salento delle origini), per uno spaccato dell'Italia, dal secondo dopoguerra ad oggi, senza melense nostalgie né pedanti cronologie dei fatti. La qualità del testo e il peso non trascurabile dell'autore (autorevole editor e direttore editoriale) potrebbero riservare ancora una bella soddisfazione alla Puglia e all'editore leccese, al suo settimo titolo tra le dozzine finaliste.

Restando agli editori, un'au-

tentica novità giunge da una storica casa nostrana, Laterza, che per la prima volta, dopo settant'anni, si candida al premio, grazie alla cauta e «ibridata» apertura a testi narrativi praticata negli ultimi tempi, con le collane «Contromano» e «Solaris». Lo fa col libro, presentato da Silvia Ballestra e Alessandro Barbero, *La stanza profonda* di Vanni Santoni, che come Rollo (guarda caso, anche Santoni è un apprezzato editor e curatore editoriale), mesce autobiografia e analisi sociale, utilizzando, in questo caso, i giochi di ruolo come chiave di lettura del presente.

Tornando infine ai «senza» e ripercorrendo le uscite pugliesi candidabili, si nota l'assenza di Mario Desiati, già finalista nel 2011, il quale con l'ultimo romanzo, *Candore* (Einaudi), ha fornito una delle sue migliori prove narrative. Sarebbe stato troppo per Martina Franca, i cui molteplici pregi qualche commentatore distratto ancora ignora, sperare in una doppietta tra i finalisti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Concorrenti** Il martinese Marco Ferrante (sopra) e Alberto Rollo (sotto), autore di casa Manni